

Orsola Amalia Biandrà

VARANO FEUDO DEI TRECCHI

Prendendo spunto dal documento che riproduciamo di seguito Orsola Amalia Biandrà ricostruisce nel presente contributo la vicenda genealogica dei Trecchi, la nobile famiglia cremonese che fu feudataria di Varano, sul lago di Varese, nei secoli XVI e XVII. Dalla relazione notarile emergono anche alcuni significativi tratti dell'economia locale del tempo.

«Il luogo di Varano, Pieve di Brebbia, con parte della terra di Cazzago, discosto da questa città (Milano), per trentacinque miglia, fa fuochi ventidue, paga al feudatario lire sei di censo i quali però da dieci anni in qua sono state dal feudatario assegnate al Curato... li dazi di pane, vino e carne sono posseduti dal feudatario, che aveva la ragione di pescare nel lago in annesso detto di Comabbio e Varano, quale però la pescagione sia stata alcuni anni fa dal Magistrato venduta al Sig. Conte Biglia, aveva la ragione di pescare nella roggia detta il Naviglietto che esce dal lago di Varano e va in quello di Cazzago. Terra d'aria poco buona, vicina a Gallarate nove miglia, sei d'Arona, sette da Varese, tre da Sesto Calende ove principia il Ticino e finisce il lago Maggiore, ne quali luoghi li abitanti di detto luogo di Varano si vanno a provvedere dei loro bisogni»¹.

Le terre di Varano erano in possesso, già dal secolo XV, della nobile famiglia Trincheri².

Lodovico Trincheri (1500-1561 c.) aveva sposato Camilla Trivulzio³ che alla morte del Trincheri passò a nuove nozze, nel 1563, col nob. Galeazzo Trecchi, appartenente ad una antica ed illustre famiglia cremonese⁴.

Galeazzo Trecchi⁵ dal 1579 figura come procuratore della moglie⁶. Dell'ammi-

¹ Cfr. ARCHIVIO di STATO DI MILANO (A.S.Mi) *Feudi Camerali*, Cart. 621 fasc. II, 1661, agosto, 2, «Ricognizione del feudo di Varano, pieve di Brebbia fatta dal notaio Francesco Marcantolo» (Documento n. 1 riportato in appendice).

² Cfr. O.A. BIANDRÀ, *Varano e i Trincheri*, in «Rassegna Gallaratese di Storia e d'Arte», a. XXI, n. 117 (1972), pp. 3-6.

³ Camilla, figlia di Camillo e di Cecilia del Maino sposò in prime nozze Francesco Bibbiena, in seconde Lodovico Trincheri e da ultimo Galeazzo Trecchi. (Cfr. P. LITTA, *Famiglie celebri italiane*, vol. XII, Trivulzio, tav. III).

⁴ Le notizie su questa famiglia nobile cremonese, della quale l'ultimo rappresentante fu il marchese don Alessandro Trecchi, Cavaliere di Giustizia e Professo dell'ordine di Malta 1848-1929, sono tratte dall'Archivio Gentilizio depositato presso l'Archivio di Stato di Cremona e proveniente dal Castello di Maleo. La citazione di esso, che in un mio precedente articolo era ARCHIVIO BIANDRÀ TRECCHI, Maleo, diviene ora ARCHIVIO DI STATO DI CREMONA, Archivio Trecchi... (A.S.Cr.A.Tr.). Cfr. O.A. BIANDRÀ, *L'Archivio Trecchi* in «Bollettino Storico Cremonese» vol. XXV, 1974; e *Una diatriba medica a Cremona*, Cremona, Pissorni, 1971, pp. 133-139.

⁵ Galeazzo, come altri nobili lombardi vissuti nel periodo della dominazione Spagnola, fu inviato «pagio» alla Corte di Madrid (Cfr. A.S.Cr.A.Tr. Cart. 40 doc. 1), nel 1580 ebbe licenza di portare le armi, privilegio accordato «ad personam» (Cfr. A.S.Cr.A.Tr. cit. doc. 20) e nel 1592 fu nominato Commissario degli Eserciti Imperiali dal Duca di Sora, generale del Re di Spagna (Cfr. A.S.Cr.A.Tr. cit. doc. 31).

⁶ Cfr. A.S.Cr.A.Tr. Cart. 40, doc. 29, ottobre 27 (Camilla Trecchi nomina procuratore, per i beni di Varano, il marito Galeazzo Trecchi).

nistrazione dei beni Trecchi in Varano esistono parecchi documenti depositati presso l'Archivio di Stato di Cremona nell'Archivio gentilizio, tra cui l'intimazione di rifare un ponte sulla roggia Brabbia, ponte che era stato «tagliato di notte»⁷, la descrizione della casa da nobile in Varano e dei singoli fondi e boschi che compongono la possessione⁸ e l'«apprensione» di una pezza di palude denominata «la Panzera», oltre a un campo di tre pertiche milanesi in territorio di Corgeno⁹.

Camilla Trecchi doveva essere anche una donna «pia» se, nel 1586 fondò una Capellania nella Chiesa di Varano¹⁰.

Ella morì senza discendenza maschile, nel 1589, lasciando erede di tutti i suoi beni, ammontanti a duemilanovecentosessantun pertiche (comprendenti: la Palude Brabbia, la possessione Boffalora, il Verziere e la Casa da Nobile in paese con altri fabbricati) il marito Galeazzo¹¹.

Negli anni successivi il Trecchi, pur abitando a Milano e Rancate, si occupò attivamente dei suoi possessi nel Varesotto.

Le investiture e le consegne si susseguono fino al 1591 anno in cui la possessione Boffalora e metà Verziere è affittata a Bartolomeo Guasconi. In questo documento il Trecchi è chiamato «Feudatario di Varano»¹².

Nel 1590 Galeazzo Trecchi aveva sposato Bianca Trivulzio¹³ e rimasto di nuovo vedovo con una figlia, si accasò con Paola Fossa nel 1592¹⁴, dalla quale ebbe un figlio maschio, Giacomo¹⁵.

Il primo feudatario Trecchi di Varano morì nel 1603, istituendo un fedecomesso sui suoi beni in Varano a favore del figlio Giacomo¹⁶.

⁷ Cfr. A.S.Cr.A.Tr., Cart. 218, doc. 3.

⁸ Cfr. A.S.Cr.A.Tr., cit., doc. 22.

⁹ Cfr. A.S.Cr.A.Tr., cit., doc. 27.

¹⁰ Cfr. A.S.Cr.A.Tr., cit., doc. 23 (*Costituzione di procuratore da parte della Mag. Sig. Camilla Trivulzio Trecchi, a fondare una Capella in Varano, ed ad assegnare alla stessa in dotazione l'anno canone livellario di L. 100 su un sedime in Milano, in Parrocchia di S. Satiro presso l'Albergo del Cappello*).

¹¹ Cfr. A.S.Cr.A.Tr., cart. 40, doc. n. 24, 1589, luglio 3 (*Testamento della nob. sig. Camilla Trivulzio, moglie del nob. Galeazzo Trecchi, abitante in Rancate, nel quale, previe disposizioni di culto, nomina erede il marito*).

¹² Cfr. A.S.Cr.A.Tr. Cart. 218 e 219 e, in particolare, doc. 29 (*Affitto per l'anno Canone di L. 300, oltre prestazioni in natura, da parte di Galeazzo Trecchi «Feudatario di Varano»*). Il documento originale di infeudazione sovrana del feudo di Varano a un Trecchi e in particolare a Galeazzo, non è per ora stato reperito né dell'Archivio di Stato di Milano né in quello di Cremona, né se ne trova traccia nelle Cartelle Feudi dell'Archivio Gentilizio. Tuttavia i Trecchi erano considerati Signori di Varano fino all'estinzione della linea di Galeazzo prima e di Pietro Francesco poi e usarono il titolo fino alla fine del sistema feudale in Italia.

¹³ I «capitoli matrimoniali» tra Galeazzo Trecchi e il Conte Teodoro Trivulzio furono stipulati il 7 giugno 1590. (Cfr. A.S.Cr.A.Tr. Cart. 40, doc. 26 e P. LITTA, *Famiglie*, cit.).

¹⁴ Paola Fossa, figlia del nob. Giuliano, era vedova del nob. Crotti dal quale aveva avuto un figlio Alessandro ed una figlia Paola Gerolama, poi monaca. Sposò il Trecchi nel 1592, e morì in Cremona nel 1630 (Cfr. A.S.Cr.A.Tr. Cart. 42, docc. 4 e 24).

¹⁵ Giacomo nacque nel 1593 (Cfr. A.S.Cr.A.Tr., Cart. 50, doc. 25).

¹⁶ Cfr. A.S.Cr.A.Tr. Cart. 40, doc. 39, 1603, febbraio 1. Si tratta del testamento di Galeazzo Trecchi nel quale è nominato erede universale il figlio Giacomo con istituzione di fedecomesso e legati alle figlie Camilla avuta dalla seconda moglie, Bianca Trivulzio, e Bianca Maria, avuta dalla terza, Paola Fossa. Per alcune notizie sull'istituzione del fedecomesso, «speciale disposizione di ultima volontà con la quale l'istituto erede ha l'obbligo di conservare e restituire l'eredità ad altra persona» Cfr. F. MARZARIO, *In materia fideicommissariam epitome*, Venetiis Salvianum 1570; P. DE PETRA, *Tractatus de fideicommissis et maxime ex improbita alienatione resultantibus*, Venetiis Zenarium 1597, D. MICHELI *Delli fedecomessi*, Verona Ramanzini 1733; T. CUTURI, *Dei fedecomessi e delle sostituzioni nel diritto civile ita-*

Pa
notific
Da
Giacor
consid
Inf
cognizi
Paola J
trate St
v'è mer
ta terra
affisse
Seco
mente c
si accas
ministr:

liano, C
Roma At
vano deli
di Varanc
in A.S.Cr

¹⁷ La «tu
A.S.Cr.A
TA di RE
rico e C.

¹⁸ L'ordin
(Cfr. A.S

di Galeaz
¹⁹ Cfr. A

glio Giaco
me collegu

²⁰ Sempre
in lite con

Fossa con
Varano),

di decima
in «Encicl

²¹ Le «gri
notificare

potesse ese
annata» (

²² Cfr. AR
zione dei a
il «Navigli

no, pensio
anche in E
poca della

²³ Cfr. A.
Fossa vede
²⁴ Cfr. A.S

era figlia d
²⁵ Cfr. A.S
Varano, di
mensore in

Paola Fossa assunse la «tutela e curatela» del figlio¹⁷, minorenni e, nel 1606, notifica il perticato dei beni in Varano «già di ragione di Galeazzo Trecchi»¹⁸.

Dal 1603 al 1611, anno in cui i Trecchi si trasferirono da Milano a Cremona¹⁹, Giacomo si occupò attivamente dell'amministrazione dei suoi beni²⁰ e fu sempre considerato «pleno iure» feudatario di Varano.

Infatti il 29 novembre 1611, in ottemperanza alle norme della «Grida» per la ricognizione dei feudi dello Stato di Milano²¹, Giacomo Trecchi, «col consenso di Paola Fossa madre e tutrice, notifica e notificano» davanti al Magistrato per le Entrate Straordinarie, «come per se e il fu suo padre possiede per tanto tempo, che non v'è memoria, le terre di Varano pieve di Brebbia, con giurisdizione di mettere in detta terra e Comune di Cazzago di sotto il Podestà»²². Nello stesso anno il Trecchi affisse un bando per l'affitto dell'intera «possessione di Varano»²³.

Secondo i documenti d'Archivio questo feudatario di Varano era consideratoamente o per lo meno «compiva stranezze» ma, nonostante ciò, nel 1613, a 19 anni, si accasò con Seconda del Conte con dispensa per la minore età²⁴ e continuò ad amministrare il possesso di Varano affittandolo, nel 1612, a Federico Bianchi²⁵.

liano, Città di Castello, Lapi, 1889, p. 27; R. TRIFONE, *Il fedecomesso, storia dell'istituto in Italia*, Roma Atheneum, 1914. Per stabilire quale fosse il primo chiamato alla successione fidecommissaria venivano delineati speciali alberi genealogici, detti «Arbor fidecommissorum». Per il fedecomesso sui beni di Varano Cfr. F. ZAMBINI, *Arbor fidecommissorum, et vocatorum nobilit familiae Trecchae cremonesi* in A.S.Cr.A.Tr., Cart. 2 ter., doc. n. 4.

¹⁷ La «tutela e curatela» del figlio minorenni Giacomo, fu assunta da Paola Fossa il 28 aprile 1603 (Cfr. A.S.Cr.A.Tr. Cart. 43, doc. n. 2). Per alcune notizie su questo istituto cfr. il recente studio di G. VILLATA di RENZO, *La tutela*, Milano, 1975, anche se, non si riferisce specificatamente a questo periodo storico e C. RUPERTO, voce *Curatela*, in «Enciclopedia del diritto» XI, 1962, p. 497-504.

¹⁸ L'ordine del Vicario di Provvisione di Milano per il Comune di Varano, fu emanato il 30 luglio 1605 (Cfr. A.S.Cr.A.Tr. Cart. 219 doc. 14) e il 29 settembre Paola Fossa notificò il perticato già di ragione di Galeazzo (Cfr. A.S.Cr.A.Tr. Cart. 219, doc. 17).

¹⁹ Cfr. A.S.Cr.A.Tr. Cart. 48, doc. n. 17, 1611, marzo (*Istanza della nob. Paola Fossa, tutrice del figlio Giacomo, perché, avendo essa trasferito il suo domicilio a Cremona, venga nominato un agnato come collega nella tutela, in assenza del nob. Massimiliano*).

²⁰ Sempre basandomi sui documenti dell'Archivio Trecchi, cito ad esempio il n. 12 della cartella 219 (*Atti in lite contro i consorti Furiga per fitto di un mulino in territorio di Varano*), o il n. 19 (*Ricorsi di Paola Fossa come tutrice di Giacomo contro l'intimazione per il pagamento sui perticati sui beni immobili in Varano*), e il n. 25 (*Abbozzo di un decreto su istanza di Paola Fossa, per la conservazione del diritto di decima sui beni di Varano*). Per alcune notizie sul diritto di decime cfr. P. CIROTTI, voce *Decima* in «Enciclopedia del diritto» XI, 1962, p. 805-8.

²¹ Le «grida» che obbligava alla «notifica» era stata emanata il 16 settembre 1611. Il feudatario doveva notificare il feudo perché nel caso di estinzione della linea investita il Magistrato ai Redditi Straordinari potesse esercitare il diritto di «devoluzione», o nel caso di successione, pretendere il pagamento della «mezza annata» (Cfr. C. MAGNI, *Il tramonto del feudo lombardo*, Milano, Giuffrè, 1937, pp. 174 sg.).

²² Cfr. ARCHIVIO DI STATO DI MILANO (A.S.Mi.) *Feudi Camerali* cart. 621, fasc. 1, doc. n. 1 (*Esenzione dei dazi nei detti e per i detti beni pane, vino, carne, ragione di pesca nel lago e nella roggia detta il «Naviglietto» hosteria con l'esenzione dei dazi come sopra, L. 6 di censo che paga al Comune di Varano, pensione di L. 825 che si pagano ogni tre mesi dalla Regia Camera*). Il feudo di Varano è descritto anche in E. CASANOVA, *Dizionario feudale delle provincie componenti l'antico Stato di Milano all'epoca della cessazione del sistema feudale*, Milano 1930, p. 105.

²³ Cfr. A.S.Cr.A.Tr. Cart. 220, doc. 1, 3 e 5 e 7: 1611 gennaio, 29 (*Bandi da parte della nob. Paola Fossa vedova Trecchi, come curatrice del figlio Giacomo, per l'affitto della possessione di Varano*).

²⁴ Cfr. A.S.Cr.A.Tr. Cart. 48, doc. 28 e 52 doc. 1. Da detti documenti si ricava che seconda del Conte era figlia di Tommaso e di Margherita Maggi; ebbe in dote 7.500 ducati (not. G.F. Strada).

²⁵ Cfr. A.S.Cr.A.Tr. Cart. 220, doc. n. 9 1612 marzo 30 (*Consegna e riconsegna della possessione di Varano, di proprietà del nob. Giacomo Trecchi a Fedetico Bianchi, redatta da Giuseppe Rancati, agrimensore in Milano*).

ALBERO GENEALOGICO
DEI
TRECCHI FEUDATARI DI VARANO

	Antonio Senatore Ducale sp. Bianca VISTARINI	
Pietro Francesco sp. Paola GAMBARA		Giovanni Lodovico sp. Collaltina COLLATO
Galeazzo sp. Camilla TRIVULZIO proprietaria di Varano	Massimiliano sp. Maddalena GAMBARA	Manfredo sp. Camilla UGOLANI
Giacomo sp. Seconda del CONTE I Feudatario di Varano	Pietro Francesco alias Manfredo sp. Laura FERRARI sp. b) Clara Ippolita RAIMONDI II Feudatario di Varano	Giovanni Battista sp. Livia VISCONTI BORROMEO
Galeazzo Giacomo premorito al padre s.l.	Massimiliano sp. Angela LAMPUGNANI ved. PALLAVICINO III Feudatario di Varano	Manfredo sp. Barbara SCHINCHELLI s.l. IV ed ultimo Feudatario di Varano
	Pietro Francesco sp. Giulia LODI ved. CANNOBIO	
	Manfredo sp. Camilla PALLAVICINI	
	Manfredo Antonio sp. Ippolita CALDERARA	

Fu inoltre sempre scrupoloso nel notificare, secondo le norme vigenti, sia i terreni che i prodotti, tra i quali molto importante risultava il grano²⁶.

Del 1619, contenuta in un'investitura ad Alessandro Seregni abitante in Varese, possediamo una «minuziosa descrizione della possessione che occupa centosei pagine»²⁷.

Questo possesso Trecchi doveva evidentemente essere tra i più cospicui se nel 1627 l'avviso a stampa per l'affitto fu affisso a Gallarate, Varese e nel palazzo del Broletto di Milano²⁸.

Lo stato di salute di Giacomo Trecchi non doveva essere, in quegli anni, dei migliori, se la sua tutela, alla morte della madre, nel 1630, venne assunta da un cugino, Pietro Francesco Trecchi²⁹, il quale, si impegnò a renderne conto alla fine di ogni

²⁶ Cfr. A.S.Cr.A.Tr. Cart. 221, doc. n. 3: 1617 settembre 25 (*Istanza dei fittabili della possessione di Varano contro il Commissario di Gallarate, che, nonostante essi abbiano ottemperato alle prescrizioni delle gride per la notificazione del grano li vada molestando per detta notificazione*).

²⁷ Cfr. A.S.Cr.A.Tr. Cart. 221, doc. n. 4 e 6. In detta descrizione sono enumerati anche i diritti d'acqua, di pesca, le paludi, i mulini e due fornaci.

²⁸ Cfr. A.S.Cr.A.Tr. Cart. 221, doc. n. 11. Si tratta di avvisi a stampa recanti in calce le relazioni dell'affissione.

²⁹ Pietro Francesco era figlio di Massimiliano e di Maddalena Gambara, e restava cugino germano di

tracce DOCUMENTI

anno³⁰. Nell'interesse di Giacomo, Pietro Trecchi agì anche come feudatario. Infatti nel 1633, «compare davanti al magistrato per la notificazione del feudo di Varano e metà di Cazzago, Pieve di Brebbia»³¹, ma sembra che costrinse il cugino a lasciarlo erede dei suoi beni in Varano nel suo testamento del 1619³².

Pietro Francesco morì nel 1653, ancor vivo Giacomo, lasciando i suoi beni alla moglie Clara Ippolita Raimondi³³.

La tutela di Giacomo fu allora assunta da un altro cognato, Manfredo, che a nome di Giacomo pagò lire nove per la facoltà di pescare nel lago di Varano³⁴ e sostenne il diritto di pesca del feudatario nel lago di Gavirate e Uniti³⁵.

Con lui la vedova di Pietro Francesco permuto, il 16 maggio 1653, i beni in Varano con altri nel cremonese, dove aveva la propria dimora³⁶.

Il marchese Manfredo Trecchi fu l'ultimo feudatario di Varano di questa famiglia ed esercitò le sue prerogative feudali per pochi anni, dal 1563 al 1661, anno della sua morte. Nel 1657 il Signore di Varano nominò il podestà nella persona di Ottavio Gatti. Questa prerogativa feudale era già stata svolta da Giacomo nella notificazione del feudo del 1611³⁷. Purtroppo non si trovano atti circa l'amministrazione dei beni di questo Trecchi, che morì uniprole.

Nel suo testamento del 13 aprile 1661 «ordinavit primogenituram in favorem Maximiliani secundi eiusque filiorum descentium masculorum in infinitum»³⁸.

Massimiliano Trecchi, figlio della Trecchi Raimondi, erede universale dei beni³⁹, non ereditò anche il feudo, che estinta la linea investita, fu devoluto alla Regia Camera. Vennero così «appresi» anche i dazi del pane, del vino e della carne, e la pescagione passò al conte Gaspare Biglia, essendo stata riconosciuta allodiale⁴⁰.

Il 4 settembre 1661 tra i feudi che la Regia Camera poneva in vendita si trovava anche la «Terra di Varano pieve di Brebbia con fuochi 22 compreso quello di Capel-

Giacomo, essendo Massimiliano fratello di Galeazzo il primo feudatario di Varano. Secondo i documenti dell'Archivio Gentilizio (Cart. 56, doc. n. 42 s.g.) egli assunse la «tutela» di Giacomo nella speranza di fargli fare testamento in suo favore, come infatti avvenne.

³⁰ Cfr. A.S.Cr.A.Tr. Cart. 56, doc. n. 21 e 29 (*Dispensa del Senato di Milano per render conto annualmente anziché a tutela ultimata*).

³¹ Cfr. A.S.Cr.A.Tr. Cart. 9, doc. n. 1, 1633 ottobre 7 (*Comparsa davanti al Magistrato Straordinario dello Stato di Milano di Pietro Francesco Trecchi come curatore e nell'interesse di Giacomo per notificazione del feudo di Varano e metà di Cazzago, pieve di Brebbia con riserva non esser sullo stesso feudo appoggiato il titolo di conte né di marchese*).

³² Infatti fra le Carte conservate traspare questo lascito. Vi si legge inoltre che: «Pietro Francesco si fece consegnare anche li gioie, le argenterie e i preziosi» (Da A.S.Cr.A.Tr. Cart. 48, doc. n. 53).

³³ Clara Ippolita era figlia di Eliseo, discendente dal Giureconsulto Eliseo, che nel sec. XV fece costruire il Palazzo Raimondi, oggi sede dell'Università di Pavia in Cremona.

³⁴ Cfr. A.S.Cr.A.Tr., Cart. 221, doc. n. 19 (*Quitanza del Marchese Manfredo come curatore di Giacomo*).

³⁵ Cfr. A.S.Cr.A.Tr., Cart. 221, doc. n. 20 (*Comparsa davanti al Magistrato Straordinario*).

³⁶ Pietro Francesco aveva già donato i suoi beni alla moglie nel 1635 (Cfr. A.S.Cr.A.Tr., Cart. 57, doc. n. 7) e nella dichiarazione testamentaria del 1639 sostenne che l'eredità di Giacomo sarebbe spettata a lui (Cfr. A.S.Cr.A.Tr., Cart. 57, doc. n. 20).

³⁷ Cfr. A.S.Mi., *Feudi Camerali*, Cart. 621, fasc. II. 1657 dicembre 8 (*Manfredo Trecco, Signore di Varano e Marchese di Scandola nomina il Podestà di Varano il Sig. Ottavio Gatti*).

³⁸ Cfr. A.S.Cr.A.Tr., Cart. 29, n. 2 e 3 e F. ZAMBINI, *Arbor*, cit.

³⁹ Massimiliano ereditò, oltre che dal padre, anche dal cugino Manfredo.

⁴⁰ Cfr. A.S.Mi. *Feudi Camerali*, Cart. 621, fasc. II. I redditi del feudo passano a Girolamo Melzi perché allodiali.

lano e con Podestà Ottaviano Daverio di Vergiate»⁴¹.

Il Notaio Francesco Marcantolo si recò sul posto per la ricognizione, qui pubblicata in appendice⁴².

Per quanto riguarda i beni rimasti in casa Trecchi, Manfredo, figlio di Massimiliano, cercò di venderli, nel 1685, a «qualunque prezzo e condizione ignorandone l'ubicazione e l'entità»⁴³ dopo averli liberati dal vincolo del fedecomesso⁴⁴ e un suo discendente, Manfredo Antonio, il 18 maggio 1744 alienò l'intera proprietà al conte Giulio Visconti Borromeo Arese⁴⁵.

Massimiliano Trecchi tentò ancora, nel 1678, di riacquistare il feudo di Varano offrendo 40 lire per focolare e sostenendo «che è sempre stato dei Trecchi». Ma le Regie Camere, a questo punto pretesero lire 50. La qual proposta non fu accettata dal Trecchi⁴⁶.

Solamente nel 1683 il Magistrato Straordinario propose che si esponessero le cedole per l'incanto⁴⁷. Ma Massimiliano era già morto. Così il figlio Pietro Francesco venne invitato a presentarsi per l'acquisto del feudo⁴⁸. Il Trecchi non si dovette presentare se, nel 1690, il fittabile di Varano scrisse al Marchese che il feudo era di nuovo in vendita⁴⁹.

Evidentemente, ormai stabiliti a Cremona, assai lontana da Varano per quell'epoca, ai Trecchi non interessava più nemmeno il titolo signorile⁵⁰.

Orsola Amalia Biandra

⁴¹ Cfr. A.S.Mi. *Feudi Camerali*, Cart. 621, fasc. II, 1661, settembre 4 (*Feudi da vendere devoluti alla Regia Camera*).

⁴² Cfr. Appendice n. 1.

⁴³ Cfr. A.S.Cr.A.Tr., Cart. 222, doc. n. 1. 1685 giugno 7 (*Procura del nob. Gerolamo Gibelli a far vendita dei beni di Varano*).

⁴⁴ Cfr. A.S.Cr.A.Tr., Cart. 222, doc. n. 2. Il vincolo fedecommissario venne sostituito coi beni del Gesiolo e dei Campi Landroni nel Cremonese.

⁴⁵ Cfr. A.S.Cr.A.Tr., Cart. 223, doc. n. 11, 1744 maggio 18 e giugno 16.

⁴⁶ L'oblazione di L. 40 per focolare comprende anche i diritti e le regalie annesse. Cfr. A.S.Cr.A.Tr., Cart. 21, doc. n. 27 e Cart. 9, doc. n. 2.

⁴⁷ Cfr. A.S.Cr., A.Tr., cit.

⁴⁸ Cfr. A.S.Cr.A.Tr., Cart. 9, doc. n. 3, 1685, luglio 11 e A.S.Mi., *Feudi*, cit.

⁴⁹ Cfr. A.S.Cr.A.Tr., Cart. 9, doc. 5. 1690 marzo 18.

⁵⁰ Cfr. Appendice n. 2.